

Vaiolo delle scimmie, primo caso

► Si tratta di un 45enne, di Lecce: un regista che di recente aveva soggiornato in una città del Nord

► Ad allarmare l'uomo la febbre che persisteva da alcuni giorni e la comparsa di diverse macchie

Andrea TAFURO

Primo caso di vaiolo delle scimmie a Lecce. Si tratta di un 45enne, presentatosi ieri pomeriggio dal proprio medico di base con sintomi influenzali e alcune macchie cutanee sul corpo. L'uomo, un regista, abituato per lavoro a frequenti spostamenti in giro per l'Italia, di recente avrebbe soggiornato in una città del Nord e al rientro avrebbe anche svolto alcuni lavori artistici con dei colleghi. Ed è con molta probabilità, che in una di

queste due circostanze si sia contagiato.

A metterlo in allerta, la febbre che persisteva da alcuni giorni e delle macchie cutanee comparse sul corpo. Recatosi dunque dal proprio medico curante, la visita ha richiesto delle analisi particolari, (tamponi del liquido contenuto in una vescicola), inviate poi all'Istituto di zooprofilassi di Bari. Dai risultati arrivati ieri la conferma del contagio al Monkeypox (il vaiolo delle scimmie). Il paziente, che non necessita di cure ospedaliere, si trova ora in isolamento presso la propria abitazione in un residence alle porte di Lecce.

Del caso è stato informato anche il Dipartimento di Prevenzione e Servizio Igiene dell'Asl Lecce, diretto dal dottore Alberto Fedele, che ne sta monitorando l'evoluzione clinica ed ha avviato il tracciamento dei contatti avuti dal regista. Nei prossimi giorni, inoltre, all'uomo dovrebbero essere eseguite ulteriori analisi.

I sintomi in genere regrediscono spontaneamente tra le 2 e le 4 settimane senza terapie specifiche. Al momento non risulterebbero ulteriori casi in città e in provincia. Nessun allarme, dunque, il rispetto delle indicazioni operative regionali e nazionali ha consentito una tempestiva identificazione e gestione del caso. Resta però l'allerta per in regione, dove il virus è comparso per la prima volta lo scorso giugno per un caso di contagio ad un 36enne rilevato

dal Policlinico di Bari.

Successive casi di vaiolo delle scimmie sono poi stati riscontrati a Barletta, nel Tarantino e ancora nel Barese. A fine agosto le infezioni confermate in Puglia erano 16, 714 in tutta Italia.

Il vaiolo delle scimmie, identificato per la prima volta nelle scimmie in cattività nel 1958 e poi nel 1970, è quindi una malattia infettiva piuttosto rara nell'uomo, ma già conosciuta e diffusa in Africa.

Il virus si trasmette attraverso

so il contenuto liquido delle vescicole. Ma non solo, gli scienziati sembrano avvalorare anche la tesi che il vaiolo delle scimmie si possa trasmettere per via sessuale. Per prevenire un nuovo rischio sanitario, l'Autorità per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie della Commissione europea (Hera) ha acquistato oltre 170.920 dosi di vaccino di terza generazione della Bavarian Nordic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donati 40 mila euro per musealizzare la statua di S. Oronzo

► Una nuova "offerta", attraverso l'Art Bonus, da Ancos Confartigianato

► I fondi serviranno per trovare sistemazione alla statua originale

Stefania DE CESARE

Fondi in arrivo per Sant'Oronzo. Ma per quello "originale" e non per la copia, per cui era stata aperta la raccolta fondi.

La Ancos Confartigianato di Lecce ha deciso di donare ben 40mila euro che saranno destinati alla valorizzazione della statua in bronzo dedicata al santo patrono della città.

Lanciata meno di sei mesi fa dal sindaco Carlo Salvemini e dall'arcivescovo Michele Seccia, la raccolta fondi "Insieme per Sant'Oronzo", tuttora attiva sulla piattaforma Art Bonus del Ministero della Cultura, ha raggiunto già all'inizio di giugno la somma di 200mila euro necessaria per finanziare il progetto, che prevede sia la realizzazione della copia della statua che la musealizzazione dell'opera originale. Il traguardo è stato raggiunto grazie alle donazioni della Fondazione Banca Popo-

lare Pugliese (100mila euro), dell'azienda Ediltunnel (70mila euro) e a centinaia di versamenti arrivati da imprese del territorio e cittadini.

Ora i 40mila euro messi sul piatto dall'Associazione nazionale comunità sociali e sportive, su interessamento del vice segretario nazionale di Confartigianato Imprese Mario Vadrucci, saranno destinati alla seconda e ultima parte del progetto che prevede la valorizzazione del manufatto originale, attualmente conservato nell'ingresso principale di Palazzo Carafa e

visibile al pubblico, nell'attesa di concordare con Curia e Soprintendenza la sua sistemazione definitiva.

Un passaggio - quello della musealizzazione della statua - ritenuto necessario in quanto il rivestimento in rame esterno è risultato compromesso tanto da escludere il suo riposizionamento sulla colonna: l'ulteriore prolungata esposizione agli agenti atmosferici, infatti, avrebbe causato danni irreparabili all'opera d'arte.

«Ringrazio il presidente Mario Vadrucci e tutti gli associati di Ancos Confartigianato - dichiara il sindaco Carlo Salvemini - per la sensibilità che hanno dimostrato affiancandoci in questa operazione. Se oggi possiamo considerare riuscita la raccolta fondi per la statua di Sant'Oronzo, lo dobbiamo alla mobilitazione di tanti leccesi e di tante realtà locali. Quando fra meno di un

anno Sant'Oronzo tornerà ad occupare il suo posto sulla colonna della piazza e la statua originale sarà custodita al sicuro e fruibile a tutti, chi ha contribuito saprà che una parte del merito è suo».

Prosegue, nel frattempo, l'iter per l'esecuzione della copia. All'inizio di agosto è stato fatto un sopralluogo sulla colonna da parte dei tecnici della Fonderia Nolana Del Giudice, l'azienda individuata per riprodurre il monumento, insieme ai consulenti del Dipartimento di Beni Culturali e del Dipartimento di Ingegneria dell'Università del Salento per acquisire tutte le informazioni necessarie a decidere le migliori modalità di ancoraggio



della riproduzione sulla colonna. Questa relazione tecnica sarà allegata al progetto definitivo da sottoporre alla Soprintendenza per l'approvazione, alla quale seguirà l'affidamento e l'inizio dei lavori.

La copia sarà realizzata in bronzo con la tecnica della fusione a cera persa. «Cerchia-

mo di essere sempre attenti alle esigenze del territorio - aggiunge il presidente di Confartigianato Lecce Luigi Dernio - Per questo, tramite l'associazione Ancos, abbiamo deciso di sponsorizzare il progetto con una nuova donazione. La statua di Sant'Oronzo non è solo un simbolo religioso ma è un simbolo di tutto il territorio salentino, e rappresentazione del saper fare artistico e artigiano. Per questo il progetto deve vederci tutti coinvolti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Se la copia andrà sulla colonna e l'originale sarà custodita al sicuro è grazie a tanta mobilitazione»

Piano Casa in commissione Primo passo la mappatura

Da una parte ci sono le pratiche "vecchie" da smaltire (circa un centinaio tra quelle in attesa e quelle ancora da istruire), dall'altra c'è il lavoro di attuazione della nuova normativa per l'edilizia, che passerà da una mappatura della città.

Anche il Comune di Lecce è chiamato alla prova del nuovo Piano casa. Ieri mattina in commissione Urbanistica, presieduta dalla consigliera del Pd Paola Povero, l'assessore al ramo Rita Miglietta è entrata nel dettaglio delle nuove misure - approvate dalla Regione per il rinnovamento del patrimonio edilizio - spiegando i passaggi che l'amministrazione dovrà seguire

per dare corso alla nuova normativa. Prima, però, bisogna smaltire le pratiche edilizie presentate in applicazione della vecchia legge. «La dead line è stata fissata al 28 luglio - ha spiegato l'assessore - Tutte le pratiche protocollate fino a quella data devono essere istruite secondo la vecchia normativa. Abbiamo 187 pratiche edilizie del 2022, di cui 89 hanno avuto il rilascio del permesso a costruire, 30 pratiche in attesa di documentazione integrativa e 68 pratiche ancora da istruire».

Nel frattempo Palazzo Carafa dovrà mettersi al lavoro per recepire la nuova norma. Sei i me-

si di tempo per gli enti per adeguarsi (dall'approvazione avvenuta lo scorso 16 agosto) e consentire ai cittadini nuovi interventi di ampliamento degli immobili nella misura massima del 20 per cento, mentre per demolizione o ricostruzione nella misura massima del 35 per cento e comunque non oltre 200 metri cubi. Tra finalità ed obiettivi della nuova norma, la promozione e il riuso del patrimonio edilizio esistente. Come ha ricordato l'assessore, i Comuni hanno il compito di individuare gli ambiti edificati, solo all'interno delle zone omogenee B e C, caratterizzati da degrado o



abbandono del patrimonio edilizio esistente, dove consentire interventi di riuso e riqualificazione, e su immobili con qualsiasi destinazione, attraverso interventi di ampliamento, demolizione e ricostruzione con destinazione finale di tipo residenziale.

Palazzo Carafa procederà con una mappatura più approfondita di le aree degradate della città. Non prima di aver concluso la fase di verifica e raffronto tra la nuova norma e le deliberazioni del passato, l'ultima risalente al 2018 con cui il Comune ha permesso una rigenerazione urbanistica nelle marine. «Per il resto delle zone B e C

corre fare una selezione - ha aggiunto Miglietta - Zona Mazzini è un'area che non si può definire degradata ma possono esserci isolati o porzioni di città, come piazza Ludovico Ariosto, dove se gli edifici non sono ante 1950 e non esiste un vincolo o pregio architettonico, sarà possibile prevedere incrementi o sostituzioni edilizie. Con paletti più stringenti per lo standard: la monetizzazione deve essere vincolata a precise misure tra cui riqualificazione dello spazio pubblico, incremento delle alberature stradali, manutenzione del patrimonio a verde della città, azioni di forestazione. In più la nuova costruzione

Assessore Miglietta: «Adesso le nuove costruzioni dovranno prevedere lo scatto avanti di 2 classi energetiche»

S.D.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA